



Direzione e Amministrazione
presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Bologna - Via Pignattari, 1 - Palazzo dei Notai - Tel. 23-221

Per le inserzioni rivolgersi a:
Direzione "LA PRIMA IDEA", Bologna - Via Pignattari, 1 - Telef. 23-221
Si pubblica ogni mese

QUESTO GIORNALINO È REGALATO DAGLI INSEGNANTI AI MIGLIORI ALUNNI



Collaboratori:
GLI
INSEGNANTI
E GLI ALUNNI
DELLE SCUOLE
D'ITALIA

La Leva Fascista è una delle cerimonie più significative. Ogni anno in una data che è sacra al cuore di tutti gli Italiani - il 24 Maggio - le schiere dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Giovani Fascisti si allineano nelle quadrate legioni per assistere al Giuramento dei compagni che passano a vestire le nuove divise. La Leva Fascista oltre ad essere una manifestazione fra le più belle ed austere, raccoglie anche un profondo significato: simboleggia la continuità materiale e spirituale del Partito che di generazione in generazione si rinnova restando eternamente giovane e pronto agli ordini del Duce.



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



Da casa, 30 maggio 1934-XII

Caro Signor Giornalista,

Auff! Posso dire auff? Il mio babbo dice che è una interiezione che un balilla non deve mai avere sulle labbra perchè è un gesto di impazienza e di ribellione contro qualcuno.

Ma io dico auff! contro gli esami che arrivano sempre quando fa troppo caldo e non contro qualcuno. E se non posso almeno dire auff quattro volte ogni dieci minuti mi pare di non sentirmi bene. Lei, caro Signor Giornalista, non dice mai auff? Se lo dice, mi aiuti, e se non lo dice mai, conservi un dignitoso riserbo e non si schieri col mio babbo perchè io ho bisogno di uno sfogo.

Pensi che debbo presentarmi agli esami di ammissione al ginnasio e che ho saputo che al ginnasio non c'è, come da noi, la radioscolastica che suggerisce tante belle prime idee anche nei giorni d'esame e dice tante cose che neanche Bruno Roghi saprebbe dire sulla Gazzetta dello Sport.

Lo conosce, Lei, Bruno Roghi? Bravo, non è vero? Io dico che se scrivesse una divina commedia sarebbe più divertente di quella di Dante, troppo antica e difficile, e che tutti la comprenderebbero...

A proposito! Che cosa ne dice, Lei, di Binda

Le lettere di Gianni

che è caduto e si è ferito, poveretto? Io sono sempre stato un bindiano fino dall'asilo perchè Binda ha fatto molto onore all'Italia e invece tanti miei camerati sono guerristi e non capisco come facciano... Ma sarà meglio che io non Le dica tutto quello che penso di Guerra, altrimenti la mia lettera diventa lunga come la camicia dei gobbi, anzi come quella di Pulcinella che era gobbo davanti e di dietro e ci voleva tanta tela a girare attorno alle sue gobbe che la sua mamma non gli fece mai delle camicie.

Dunque, basta di Guerra e di Binda, se no Lei si stizzisce e non pubblica la mia lettera e il giornale ci fa una brutta figura... però Le voglio dire solo che ho spedito un telegramma: «Binda - Cittiglio - Pregoti guarire subito e prepararti giro mondo intero per piacere me e vergogna guerristi - Saluti - Gianni balilla caposquadra.»

Ho speso molto, ma non importa. Il mio babbo mi ha promesso venti lire se passo agli esami e con quelle venti lire voglio spedire altri quattro o cinque telegrammi ai corridori che battono Guerra.

Quello che mi secca è che la signorina del telegramma ha riso quando ha letto il telegramma. Dica un po' Lei se è educazione!

È una signorina coi capelli biondi e le labbra tinte d'inchiostro rosso che non è nemmeno più di moda, come dice la zia che sta a S. Remo e se ne intende. Ma se Lei conosce quella signorina, non le dica niente, lasci che non sia più di moda e così sarà punita... e poi io l'ho guardata con disprezzo, ho detto auff e credo che basti.

E adesso dico auff anche contro gli esami. Io speravo che S. M. il Re e S. A. il Principe visitando Bologna dicessero: «Tutti promossi senza esami in questa bella città!». Invece, nulla. E allora esami, esami, esami e poi niente montagna quest'anno, perchè il mio babbo ha da fare in pianura.

Che cosa vale, dico io, essere caposquadra dei balilla moschettieri e montare la guardia d'onore al Bollettino della Vittoria il 24 maggio e al Saggio ginnastico al Littoriale che tutti mi guardavano e dicevano: — Guarda come è fiero il caposquadra Gianni?

E a proposito di saggio ginnastico, Le mando due fotografie. Una è di un saggio di molti anni fa. C'era il mio babbo fra quei ragazzi. L'altra è del nostro saggio di quest'anno, così bello che noi abbiamo dimenticato il caldo, la stanchezza, la fame e la sete e abbiamo cantato dall'una alle nove di sera come se niente fosse. (¹)

Però il saggio mi ha fatto avere un brutto voto in grammatica. Si figuri che il mio maestro il giorno dopo fece un'aggiunta alla ginnastica con un esercizio di analisi logica.

«Sotto la statua del Duce i Balilla e le Piccole Italiane cantarono».

— Qual'è il soggetto, caro, illustre gerarca Gianni? — mi chiese.

Ed io pronto: — Il Duce! — O dica Lei, caro Signor Giornalista, non è forse vero? Se non ci fosse il Duce i Balilla avrebbero potuto essere là a cantare sotto la sua statua? Ma il mio signor maestro non ha capito la logica del mio ragionamento e mi ha dato insufficiente dicendo: — E poi... e poi... vedrà agli esami!

E io sono stato zitto per disciplina, ma dentro di me ho pensato: — Gli esami... auff!

Basta; sono preoccupato. Perchè, vede, in storia e in geografia tutto va bene. Basta saperle e chiacchierare. Ma l'analisi logica, bisogna inventarla e pigliarci giusto e non si sa mai come fare, perchè una volta una cosa è soggetto e l'altra volta la stessa cosa è uno dei quarantasette complementi che quel professore mio amico, che si guarda sempre le unghie e insegna al ginnasio, sa tutti a me-

moria e lo faranno di sicuro direttore per questo! E allora, indovinala grillo!

E poi io mi domando come deve fare un gerarca a studiare nei mesi di maggio e di giugno con tante belle corse di automobili, partite di calcio, giro d'Italia e con tutti i bellissimi articoli che Bruno Roghi ci scrive su nella Gazzetta... Non si può mica essere dappertutto, come dice il mio babbo quando ha molto da fare!

So che Le parlo di malinconie, ma bisogna che Lei abbia pazienza! Tanto so che anche Lei deve studiare per i suoi esami da commendatore e mi capisce certamente!

Intanto mi creda suo

Gianni

balilla caposquadra

P. S. - Avevo appena finito di scrivere che il babbo mi ha invitato con lui a visitare un doposcuola. C'erano tanti ragazzi e un cartellone che rappresentava uno struzzo.

— Che animale è? — ha chiesto il mio babbo a un ragazzo.

— Un uccello corridore, uno struzzo.

— E conosci altri animali corridori?

Il ragazzo tace, ma il primo della classe si alza pronto e grida: — Guerra e Binda! — fra l'ammirazione di tutti i compagni un pochino invidiosi. Per non assistere a una brutta figura del mio camerata, speravo che il mio babbo la bevesse. Ma non l'ha bevuta.

(¹) Le fotografie saranno pubblicate nel prossimo numero.

n. d. r.

IL FUOCO E IL VENTO

Il fuoco è vivido,
vivido è il fuoco:
vento, va e vieni,
m'importa poco.

Avvolgi pure
case e camini;
il fuoco vince:
guarda, i bambini

son presso al fuoco;
mettono su
fucelli e legna:
che puoi far tu?

Via brontolando
se ne va il vento;
credea si fosse
il fuoco spento

Oh! non sa il vento:
sempre c'è fiamma
se ci son bimbi,
se c'è una mamma!

MARIA BARTOLINI



PREGHIERA

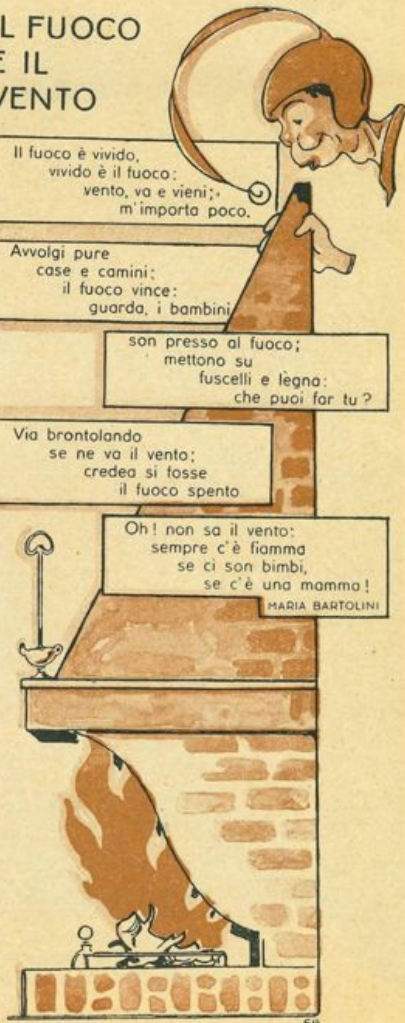
Prega il fiore
perchè il sole
dia colore,
dia freschezza

ed allora
di vaghezza
pinge il sole
e fiore e fiore.

Prega il bimbo
che il Signore
dia salute,
lieto core.

E il Signore
nulla dice;
tende il braccio:
benedice.

MARIA BARTOLINI



Corporate Heritage
& Historical Archive



Una mattina giù in cantina, la vecchia serva aveva trovati sette nuovi inquilini. Sette erano molti. Uno, la signora Marianna lo regalò al beccaio di fronte (glielo regalò a malincuore perchè con tutta quella carne avrebbe preso certamente il cimurro). Un altro, lo portò su alla famiglia Giovatti, al secondo piano,



LA SIGNORA MARIANNA

sarli dei gran brividi ch'avrebbero dovuto patire laggiù nella loro molle tomba.

D'accompagnarli al supplizio la signora Marianna non si sentì il coraggio: ci mandò la vecchia serva ed il giardiniere.

Mentre l'esecuzione sommaria si compiva, lei non aveva pace, girava come invasata e forsennata per le stanze, pigliava e ripigliava in mano il suo pizzo a uncinetto senza intrecciare un punto. Ad ogni istante sogguardava dalla finestra fra il desiderio di veder tornare i giustizieri, forse, chissà presi da uno scrupolo, con ancora il sacchetto bianco palpitante di quei piccoli cuori; e fra la paura di vederli tornare a mani vuote, di aver spenta ogni speranza: morti, annegati! E lì, vedeva la scena, vedeva quel vecchio satiro del giardiniere legare una pietra grande, enorme all'imboccatura del sacchetto, si sentiva correre un guizzo per la schiena, come se vi scivolasse una serpe viscida, sentiva un sudorino freddo straporarle alle tempie e ai polsi, era tutta brividi e tutta molle come forse in quel momento quei batuffoletti... Ah! era orribile! E il tonfo, il tonfo sordo della pietra enorme ella lo sentiva come una eco lontana e insistente ripercuotersi ai timpani, e dai timpani al cervello, e dal cervello al cuore... Un gran freddo e un gran battito al cuore si sentiva; e si accasciò smunta e tremante su una poltrona quando sentì salire le scale quei passi « i loro passi ».

La serva incominciò allegria:

— Che stia di buon animo, padrona, che forse sono andati a star bene!

— Taci, taci, senza cuore. A star bene, in fondo al canale, coi vermi che se li strazieranno, ah! — E la signora Marianna chiuse gli occhi come per allontanare una visione.

— Macchè sott'acqua, signora padrona, — e la serva si mise a spiegare. — Mentre si stava legando la pietra, in riva al canale, ci si avvicina una donnetta, s'informa e s'impietosisce e ci dice di darle a lei quelle povere bestiole che avrebbe ben trovato da affidarle a buona gente...

La signora Marianna non la lasciò finire, a poco a poco, il colore le era rifluito al viso, aveva cambiato d'espressione, gli occhi le lucicavano, non riusciva a spicciar parola, di-

ceva solo: — Ma davvero? Ma davvero? —

E si precipitò fuori, e quando l'ansia la lasciò parlare, raccontò tutto al beccaio, e alla signora Giovatti e a tutti i vicini: che i suoi gattini non erano morti annegati, che anche per quelle povere bestiole c'è il buon Dio, che se no ci

avrebbe avuto un rimorso eterno... E rideva e piangeva, la signora Marianna, e piangeva e rideva...

Anche il giorno dopo, a tavola, era d'un gran buon umore e trovava tutto saporito, tutto tenero, specialmente quel coniglietto gio-



...raccontò tutto al beccaio, alla signora Giovatti, a tutti i vicini...

vane, senza una briciola di sapor selvatico: — Mai mangiato un coniglietto così tenero e così saporito, vero Stefano? —

Dite, voi, siete proprio sicuri che quello fosse un coniglietto e non magari, un gattino della signora Marianna?

MARIO BONETTI

VIAGGIO per Somaròpoli!

Bambini: La «Prima Idea» vi darà il modo di effettuare una CROCERA ESTIVA verso la curiosa città di Somaròpoli. Attenti al prossimo numero.



Corporate Heritage
& Historical Archive



...uno, la signora Marianna lo regalò al beccaio di fronte...

e la piccola di quattr'anni ci fece una gran festa e non lo voleva lasciar riportare alla gatta madre che miaulava sconsolata. E gli altri? Quello tutto bianco e vezzoso aveva una gran voglia di tenerlo lei; ma a lui, al marito, non entrava in capo e diceva che ce n'era di troppo della gatta. E allora? Il vecchio giardiniere, fiutando una boccata di fumo, disse: — Una pietra al collo e li buttiamo nel canale. —

Ma la signora Marianna non si sapeva decidere; tirava in lungo, procrastinava di giorno in giorno. Li vedeva sempre più bellini, lucidi per le leccate della mamma gatta, e le piangeva il cuore a doverli annegare.

Ma si decise. A farla decidere furono i brontolamenti del marito: — E che era una pazzia prendersi pensiero di quelle cose, che Dio non le aveva dato figli a cui pensare, e lei si pigliava a cuore sette gatti; si vedeva proprio che aveva il cuore tarlato dal tempo... — E tante altre cose le diceva.

Entro un sacchetto bianco di lino ce li mise lei ad uno ad uno. E prima di metterli dentro alla piccola bara bianca, li accarezzava su quelle piccole nuche, screziate o stellate, li scaldava un po' al seno, quasi per ricompen-

RICHIAMO

Nel buio pesto d'un salvadanaio stavano obliati oramai pochi quattrini: solo una Lira, Mezzalira e un paio appena di Ventini.

Il Franco dice: "Orbene mi rammento il giorno che Giannino, quel mariuolo, qui mi rinchiuse col proponimento di non lasciarmi solo.

Ma di compagni non ne vidi mai!,, E Mezzalira: "or mi ricordo anch'io quando qui ti raggiunsi e i molti guai dell'inatteso oblio.

Mi fecero prigion Lucio e Luigi quando m'ebbero in premio dalla zia, non so per quale offerta di servizi pegno d'economia.,,

Dicono i due Ventini: "In carnevale Claudia e Marisa senza muover grido ci frassero per forza e meno male in due nel vostro nido,

si che possiam tenerci compagnia.,, Ma la Lira, del Duce beniamina, offesa della triste prigionia sentite che combina.

Di nottetempo un vivo tintinnio s'ode venir come di voci liete a cui risponde con lo stesso brio ogni portamonete.

Dalle scarsella allor di quei bambini lievi lievi tenendosi per mano saltano fuori tanti bei soldini attratti dal richiamo.

Saltando giù da quel breve pertugio uno e poi l'altro ancor agile casca che in poco tempo è pieno quel rifugio ma vuota è ogni tasca.

Quando i fanciulli all'alba si destaro udiron dal forzier strani rumori, come di gente che dicesse chiaro: siamo risparmiatori.



CONCORSO FOTOGRAFICO



↑ Un provetto fuciliere.



↑ Mammina in erba.



← Una scala musicale di tre note.

↓ Bagno in vasca.





A zolle o in polvere,
in dadi o in blocchi,
ama lo zucchero
più dei balocchi.

Questi si guastano
col lungo andare
e più non servono
al tuo giocare.



Ma quello, sappilo,
più ne divori
più a vecchi e a giovani
rinsalda i cuori.

Molto moltissimo
nel caffè latte,
che sian dolcissime
le tue pignatte.



Dovunque mettime
non fa mai male
e ti fa inabile
per l'ospedale.

Se poi lo mescoli
nelle bevande,
ti farà crescere
robusto e grande.



Se v'è uno stupido
che non ne vuole,
rispondi subito
queste parole:

Quei che lo zucchero
non tiene in cale
rivela un cervello
con poco sale.



Salute, o nobile
rapa famosa,
o barbabietola
dolce e preziosa!

I FORTUNATI del nostro Concorso a Premio "Le Vie... della Fortuna.."

Non è stato compito nè semplice nè breve mettere ordine tra i fasci di soluzioni pervenute e procedere al sorteggio!

Il nostro vivo compiacimento verso tutti i nostri piccoli amici, i quali con tanto entusiasmo hanno accolto questo gioco, ed i nostri rallegramenti ai favoriti, qui sotto trascritti, ed ai quali è stato inviato il regalo desiderato.

BOLOGNA

Gian Carlo Baroni, Via Broccaindosso 18
Areoplano.
Rossi Dario, S. Lazzaro di Savena
Orologio.
Toschi Orlando, Via Pietro Loreta 27
Pallone.
Tonieta Vera, Viale Silvani 7
Pallone.

FIRENZE

Renzo Conti, Via Masaccio 30
Pallone.
Silvano Catelani, Via G. F. Pagnini 5
Orologio.
Moreno Senesi, Via Borgognassanti 43
Areoplano.
Luciano Federighi, Via XX Settembre 18
Moschetto.
Lisetta e Leda Rossi, Via Gioberti 58
La Storia di Pinocchio e Novelle.

ROMA

Ornella Sobrero, Via Fregene 6 int. 3
Gabbia.
Galanti Giulio Cesare, Via P. Eugenio 60
Moschetto.

AREZZO

Bencivenga Roberto, Via Crispi 1
Gabbia.
Lorenza Caffarelli, Corso V. Emanuele 33
Pallone.

Francalanci Ernesto (Stia)

Pallone.

Falini Angelo (Lucignano)

Pallone.

Cangini Luciana

Pallone.

RAVENNA

Vinci Italo, Via Antica Zecca 4
Moschetto.

LECCE

Franca Leucci di Francesco, Viale V. Emanuele II (Negozio Mobili)
Areoplano.

MODENA

Dugoni Fernanda, Via Tre Re 25
Orologio.
Meschiari Liberio, Ponte S. Ambrogio 45
Moschetto.

FORLÌ

Mazzetti Miranda, Viale Benito Mussolini 3
(Palazzo Poste telefoniche)
Pastelli.
Ernes Madonia
Areoplano.

Manez Maestri

Tavolozza da pittore.

Magri Anita

Gabbia.

REGGIO EMILIA

Borghesi Corrado, Fuori P. S. Stefano 156
Orologio.
Teneggi Anna Maria, Via Toschi 24
Pallone.

PERUGIA

Mori Maurizio, Via dei Cronici 8
Areoplano.
Leda Salcerini, Albergo Tiferno (Città di Castello)
Pallone.

Maurizi Fernanda, Via Guardabassi 4
Gabbia.

Morlughini Giulio, Colle Umberto
Pastelli.

Bazzurri Ludovica, Civitella Benazzone
Pastelli.

Camelia Bruno, Civitella Benazzone
La storia di Pinocchio e Novelle.

Bistoni Sergio, Civitella Benazzone
Pastelli.

Bovai Iolanda, Magione
Gabbia.

Moretti Giovanni, Magione
Villino.

Pagana Geremia, Magione
Pallone.

Boninsegni Giuseppe, Magione
Villino.

Mosconi Anitilde, Magione
Villino.

Aristei Alessandro, Bastia Umbra
Orologio.

Aristei Rosina, Bastia Umbra
Meccano.

Luciano Censi, Via Fratelli Pelas 8
Orologio.

TRENTO

Adolfo Zanotti, Farmacia di Avio
Scacchi.

PESCIA

Massagli Vittoriano, Via Forti 16
Pallone.

ANCONA

Ricciotti Leandro, Via dell'Ostello 45
Pallone.

Gian Carlo Pierangeli, Via Zara 28
Libri.

IMOLA

Dall'Ossio Giulio, Pila Casalino (Casal Fiumanese)
Gabbia.

FOGGIA

Giannini Maria, Corso Roma 29
Pastelli.

Pasqualino Conte, Viale XXIV Maggio 43
Pallone.

Adolfi Mario, Corso Garibaldi 110
Pallone.

GENOVA

Reberditi Nicolino, Via Casa Regis 46 9
Meccano.

Ceccherelli Gino, Via Cavour 10 4
Pastelli.

Edoardo Nobilio, Via Nicolò Costa 12 19
Pallone.

Maria Rosa Leva, Corso A. Podestà 10 A 12
Libri.

SIENA

Maria Angeli Pagni, Via Peruzzi
Pastelli.

BRINDISI

Lofalco Emanuele, Via Catanzaro 10
Areoplano.

Ezio Francioso, Via Marco Pansini 41
Scacchi.

TERNI

Mariani Oliviero, Orfanotrofio Guglielmi
Moschetto.

Un dolce eccellente

Eccovi, cari bambini, una ricetta per la fabbricazione di un dolce che costa pochissimo e che vi manderà in visibilibio!

Pensate che, mentre scrivo, sento già l'acquolina in bocca.

Dite dunque alla mamma di comperare un chilo di ciliege e trecento o trecentocinquanta grammi di zucchero in polvere (sarà meglio trecentocinquanta grammi; che ne dite?) e un pizzico di zucchero di vaniglia.

Fatto l'acquisto, voi bambini ritiratevi a rispettosa distanza da tutte queste buone cose, per non cedere alla umanissima tentazione di fare degli assaggi preventivi alterando così le dosi.

Poi dite alla mamma di mettere tutto in una cazzuola e di porre sul fuoco a bollire lentamente.

Dopo pochi minuti lo zucchero si sarà fuso e mescolato al sugo delle ciliege: tutto è pronto per essere portato in tavola.

Mangiatevi a sazietà e scrivete poi se vi è piaciuto.

IMPORTANTE - Se la quantità non basta, c'è un mezzo semplicissimo: raddoppiare le dosi.

Mestolo
ex cuoco di Casa Lucullo

CARO GIANNI

Decisamente la nostra "PRIMA IDEA", ha il monopolio delle prime idee intelligenti.

Hai sentita la novità? Il giornale continuerà la propaganda perchè si consumi più zucchero. Ti ricordi gli articoli dei mesi scorsi? Dunque, bazza a chi tocca! È necessario, anzi è doveroso, consumare più zucchero perchè ne possa guadagnare la salute degli uomini e l'industria nazionale.

Per conto mio ho la coscienza tranquilla.

Quando mi è stato possibile ficcare il naso nella zuccheriera domestica, l'ho fatto e ho trovato maggiore soddisfazione che ficcare il dito nel naso. Però la mamma, più di una volta, mi ha scoperto e non ha mancato di farmi sentire quanto sia amaro lo zucchero di froda.

Ma d'ora in poi, se ella osasse ancora rimproverarmi, le sfodero la "PRIMA IDEA", e le dirò: — Leggi, o genitrice retrograda, e impara! Hai riflettuto alle conseguenze di una tale propaganda? Io sì e per esempio ha considerato che non si potrà più dire: "caffelatte con lo zucchero...", ma "zucchero con caffè latte...", e non si potrà più dire: "una limonata con molto zucchero...", ma "una inzuccherata con poco limone...", e così "zucchero con fragole...", ecc. ecc.

Consoliamoci, mio caro Gianni, che il mondo cammina e si evolve e i nostri benedetti genitori avranno voglia di somministrarci lo zucchero come si somministra una medicina pericolosa: fra qualche anno lo zucchero entrerà in tutte le combinazioni culinarie, e non sarà più associato, per noi bambini, al ricordo dei tradizionali sculaccioni.

Ti scriverò ancora sull'argomento e ti raccomando di seguire i consigli che da ora in poi verrai leggendo in questo foglio.

Ti saluto fascisticamente.

Tuo Cucchiaino



Corporate Heritage
& Historical Archive

IL TEATRO DEI BAMBINI

TRILLI, STRILLI, GRILLI

SCENE IN UN ATTO DI ELLEA

(Continuazione dal numero precedente)

PIA Oh padre, irrevocabile è questa decisione!
Vi chiedo, o madre, o padre, la pia benedizione!
FAB. Purchè si vada a tavola.
ANNA (disperata) Ma che cosa è accaduto?
La casa è in manicomio ridotta in un minuto?
I^aFAN. (dalla porta) Signora, la cuoca è sulle furie; la minestra
è stracotta.
ANNA Manda anche lei al diavolo!... Non vedi la mia lotta?
FAB. Se non tronco io, la musica finirà domattina;
Occorre qui Miss Katie; dov'è la signorina?
I^aFAN. (esce).
PIA Essa non c'entra.
FAB. Ah bene!

SCENA XIV

PIA, FABRIZIO, ANNA, GIORGIO,
l'ISTITUTRICE, LA FANTE.

ISTIT. (entra).
FAB. Ella giunge a buon punto;
Vediam se col suo aiuto s'arriva al riassunto.
Ci spieghi lei, Miss Katie, non senza meraviglia,
La vocazione fulminea che mi colpì la figlia.
ISTIT. (esitante) La vocazione? quale?...
ANNA Non sa il proponimento?
ISTIT. È giunta a Pia l'idea di chiudersi in convento.
FAB. Oh! questo è molto male!
FAB. Cotesti innamorati
Ci pongono il dilemma: Sposarsi, o farsi frati.
ISTIT. (a Pia) E perchè questo?
PIA (flehle, ostentando umiltà) A giungere di santità le rive
Mi chiuderò per sempre tra le sepolte vive.
ISTIT. È questo un vero orrore!
ANNA Qui c'è tutto un mistero.
ISTIT. Allora fu quel bacio l'addio pel monastero?
ANNA Qual bacio?
FAB. Un bacio?
ANNA E quando?
ISTIT. Appresso al giuramento.
FAB. Io giunsi inaspettata nel solenne momento.
ISTIT. Solenne? ha detto? O forse sonaron le campane?
FAB. Non so. Io fui colpita da un'emozione immane!
Socchiusi gli occhi estatici all'inattesa scena
Salir di sangue un flutto sentii per ogni vena!
FAB. Era assai meglio aprirli! Non voglio esser severo,
Ma non veggio attinenza tra i baci e il monastero.
ANNA (irata) Qui fra la malattia, il chiostro, i giuramenti,
I baci, la domanda, sembriam tutti dementi.
ISTIT. (flemmatica) Signora, un tal proposito è piccola bufera
D'un cuor dove s'effonde e canta primavera!
Un senso indefinibile pulsa nel giovin cuore
Celato, inseparabile, come l'olezzo al fiore!
Conobbi io pur quei palpiti, quei ansie, quei tormenti.
Gemme di fior che schiudonsi del dolce aprile ai venti.
Io pur sognai l'ignoto guerrier, eroe, poeta,
Colui che il cuore attende nell'ansia sua segreta!
FAB. (fra sé) Sente l'aprile in luglio l'amabile vecchietta,
Che almen da quarant'anni il bel guerrier aspetta!
ISTIT. (ad Anna) Non è, creda, capriccio; non è, creda, il convento:
È il gran poema eterno che canta in questo evento!
FAB. (ironico) All'amore, Miss Katie, credevo refrattaria...
FANTE Ah, caro sor padrone, qui l'amore è nell'aria!
FAB. Tu, taci: tu non c'entri; pensa alle casseruole...
FANTE Ah sì; ma voglio anch'io la mia parte di sole.
ISTIT. Refrattario, signore, non v'è nessuno al mondo;
L'amore impera eterno, di tutti i cuor dal fondo.
Quel fervido colloquio nell'ansia di quell'ora
M'apparve come dolce, d'amor, fiammante aurora,
Io mi sentii invadere da una dolcezza arcana;
Parve di stelle un palpito nell'ora antelucana!
Quando scorsi quell'anima all'avvenir protese,
Porre a suggello un bacio delle infantili intese,
La man serrat sul labbro perchè restasse muto...
Ma che convento! "Amatevi!" gridare avrei voluto.
FAB. Ecco... però... quel grido sarebbe stato troppo!
Ella in amore, capperi! se n'è dritta al galoppo!
ISTIT. Signor, non si preoccupi. È il bacio che al mattino
Il fior dischiuso dona al fiore più vicino.
FAB. (fra sé) Ve', come la vecchietta distilla i sentimenti,
Sente l'amor platonico peggio del mal di denti!
ISTIT. Il primo amore incide il giovin gentil core;
Morrà tutti gli amori; il primo amor non muore!
ANNA (con trasporto) È vero, è vero, Miss...
PIA (sottovoce all'Istitutrice) Le sono tanto grata!
ANNA È solo il lor capriccio che m'ha così irritata!
FANTE Ah brava, signorina. Come ha parlato bene!
M'ha fatto congelare il sangue nelle vene!
ANNA (a Fabrizio sottovoce) Andiamo, su, deciditi; fidanza
[quei figliuoli,
Il sogno tuo prevennero, ed or di che ti duoli?
FAB. Ragazzi, via, finitela, cotesto voto ardente
Lo formulai al letto del padre tuo morente.
GIOR. (china il capo commosso).

FAB. Però tronchiamo subito il disputar molesto.
Etu, Giorgio, perdonami questo ricordo mesto (l'abbraccia)
GIOR. (piange).
FAB. E adesso andiamo a tavola! Delle amorose brame
Verrà il bel giorno! Intanto, Anna, si muor di fame!
ANNA (a Giorgio) Scaccia la tua tristezza! Giocasti a un brutto
gioco,
Le mani i bimbi bruciarsi se scherzano col fuoco!
GIOR. (con crescente impeto) Ah! se sapeste, zia, lo strazio, la
tortura

Che soffre l'infelice rinchiuso in quelle mura!
Allor che gli echi recano della vita i clamori,
E la natura fredda di rinnovati ardori,
Quando la scuola inonda il raggio dell'aprile,
E le corolle schiudonsi al sol primaverile,
Ed alle nari giungono gli olezzi ed i profumi,
O delle stelle brillano, nell'alta notte, i lumi,
Il vento par sussurri, incognite parole
E il volo spicca l'anima, all'alto, al cielo, al sole!
L'angoscia con la gioia par che piovano dal cielo,
Un'ambascia ineffabile t'opprime il petto anelo;
Gioisci e soffri, e premi il cor che batte inquieto,
Ridi e vorresti piangere, sospiri, e pur sei lieto.
Di chi è l'ignota voce ch'entro il mio petto canta?
È un pianto? Od è un richiamo? Od è una prece santa?
Che è dunque, che inebria così l'anima mia?
È gioia, od è dolore? È sogno, od è poesia?
E t'abbandoni intero all'ansia ed all'ebbrezza
E l'illusione informi ti pare una certezza!
Ma poi torna sul libro la torturata mente
Alla domanda arcana nessun rispose niente,
Ma fredda e batte e palpita veemente in cuor la vita.
Riprendi il giogo e gridi: — Quando sarà finita? —
ANNA (scattando) Deh! ch'io ti abbracci! I palpiti ridesti entro
il mio cuore!
Giammai udii tal musica, neppur nel "Trovatore".
ISTIT. (statica) Si prova ad ascoltarlo soave e dolce incanto.
I^aFAN. Neppur col mio amoroso rabbrivirli cotanto!
PIA (sottovoce) Giorgio, il tuo dolce dire ti salva dall'esilio!
FAB. (fra sé) Ah! Questa è nuova! Ei manda mia moglie in
visibilo!

ANNA (prende Giorgio per mano, con impeto crescente)
Qual gioia a me tu desti! Tutto quel ch'ora hai detto
Nei miei belli anni frèmere, io pur sentii qui in petto!
Anch'io sentii il vento baciare i miei capelli
Anch'io gioii al murmure di fronde e di ruscelli!
(esaltandosi) Io pur raccolsi in cuore le musiche d'aprile
Librando al canto l'estasi del cuore giovanile!
Quando la primavera, languida e sorridente
Appar, tutta dolcezza, come un'adolescente,
E la natura destasi ai novelli tepori,
Ed improvvisi vestonsi i mandorli di fiori,
E d'un tappeto adornasi la terra umida e molle
Consparsi di miriadi di petali e corolle,
Di diamanti, che splendono di luci iridescenti,

E tutti i campi echeggiano di garruli concetti,
E, dalle stalle, mugli e timidi belati
Rispondono, e nell'aria la chiocchia aduna i nati,
Come te soffocavamo un'ansia ed un'ebbrezza,
Un pianto, ch'era gioia; dolor, ch'era allegrezza!
Talor prona sull'erbe, o, in piedi, eretta al vento,
Io mi sentivo struggere di gioia e di contento!
Io pur guardando il cielo nell'alte notti belle
Mi riempivo gli occhi e l'anima di stelle,
E mi sentivo opprimere da strani sensi ignoti
E i miei palpiti offrivano agli astri e al cielo immoti!
FAB. (fra sé) L'orecchio mio m'inganna! È cosa troppo allegra
Udir mia moglie, in estasi, cantar da cingallegra.
(forte) Ma come? Anna, diventi, tu pur, sentimentale?
T'ispira l'uglio il canto, al par delle cicale?



Con il presente numero sospendiamo la pubblicazione dell'interessantissima commedia del "Teatro dei Bambini", "Trilli, Strilli, Grilli", di Ellea.
La giustificata curiosità dei nostri lettori, di conoscere interamente le vicende dei protagonisti, sarà appagata nel miglior modo.
La commedia sarà presentata in un elegante volumetto a colori, finemente illustrato.
A tutti i concorrenti delle soluzioni dei nostri concorsi, ed ai collaboratori del "Concorso Fotografico Permanente", invieremo gratuitamente la commedia, dietro richiesta ed allegando L. 1. — in francobolli, per le spese postali e confezione.
Indirizzare a: La Direzione "La Prima Idea", Via Pignattari 1, Bologna.

ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONIAgenzia Generale di BOLOGNA - Via Pignattari n. 1
(Palazzo Nolai) TELEFONO 26-550

AGENTE GENERALE:

Comm. Dott. Ing. AURELIO MANARES

POLIZIE GARANTITE DALLO STATO
PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

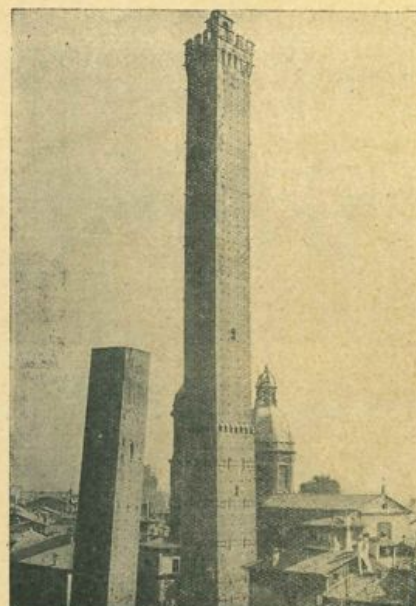
Società collegata
con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Incendio - Grandine - Infortuni - Responsabilità civile verso terzi - Trasporti - Aviazione - Polizze cauzioneamento - Tritici doganali

PRAEVIDENTIA

S. A. di Assicurazioni - Riassicurazioni
e Capitalizzazione

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il quale garantisce integralmente le Polizze

Corporate Heritage
& Historical Archive

COLLABORAZIONE DEI NOSTRI PICCOLI AMICI



TEMA - *Il Duce e i bimbi d'Italia.* (Che cosa pensate osservando la fotografia della Piccola Italiana Tonelli Rossana di anni tre?).

Quanto è grande l'amore dei bimbi d'Italia per il Duce!

Oggi noi vediamo il visetto della più piccola italiana della nostra centuria fotografato presso il viso pensoso del Duce. La bimba sembra una rondinella così vestita di bianco e di nero. La sua faccina è grave e pare si volga a guardare gli occhi aggrottati del Duce, che penserà forse ai problemi difficili da risolvere per l'avvenire migliore della Patria nostra. Forse il cuore della bimba batte forte per la commozione, forse ella innalza a Dio una preghiera e dice:

— Anch'io sono una piccola fiammella, sono una piccola anima perché appartengo al grande esercito, che unisce in un fascio tutte le bimbe d'Italia.

Oh! Signore Iddio che puoi tutto, fa sì che il Duce possa guidare l'Italia nel difficile cammino della potenza e della gloria!

Gli occhi del Duce sembra che guardino lontano, verso la strada infinita che dovrà percorrere l'Italia.

Forse, se Egli avesse saputo che la piccola bimba si voleva fotografare con Lui, il Suo viso si sarebbe illuminato perché Egli ama molto i bimbi Italiani, e li assiste e li protegge, facendo costruire per essi le scuole più belle, gli ospedali più luminosi, le colonie più liete.

Egli ci chiama la pupilla del regime e la speranza d'Italia. Noi sentiamo per Lui amore infinito.

Felice la Piccola Italiana ROSSANA TONELLI che è fotografata vicino a Lui!

La Piccola Italiana LUCIA FIORENTINI
Centuria X, Gruppo III - Scuola « S. Muzzi »

Grani di saggezza!...

— L'automobile del mio babbo non va bene... si ferma all'improvviso e il babbo suda sette camice a farla ripartire... e nessuno sa trovare il difetto.

— Che sia perché la state pagando a rate?

Calcolo mentale.

— Tuo fratellino Paolo ha dieci caramelle. Te ne dà quattro. Quante glie ne restano?

— Nessuna.

— Come nessuna?

— Glie le ho mangiate tutte ieri sera!...

Analisi... logica.

Uno di Gerusalemme e uno di Semeria passeggiavano lungo la strada polverosa.

— Qual'è il soggetto? — chiede il maestro.

— Due! — risponde Gianni.

Fra tre bambine dell'asilo.

— Chi vince fra il leone e la tigre?

— Vince l'elefante.

— Ma l'elefante non è mica un uomo!

Per ragioni di carattere tecnico, siamo spiacenti di non poter soddisfare la gentile richiesta, di molti lettori, che desideravano il giornalino a colori rosso e azzurro.



Figurazione dell'eroismo della Medaglia d'Oro Ancillotto
(Concorso di S. M. la Regina d'Italia).

IL TIRO A TRE BIRILLI

Disegnate su di un pezzo di largo cartoncino un diagramma completo, come quello qui riprodotto. Avrete così, in un sol pezzo, tutto quanto vi occorre per il curioso biliardo che dovete preparare. Quando avrete ritagliato attentamente il diagramma, intagliate i tre birilli da tutti i lati, tranne alla base, in modo che essi restino attaccati al piano del biliardo e possano essere tenuti ritti. Infine, incollate i diversi pezzi piegati del diagramma, ed otterrete un curioso biliardo, come quello della fig. 2.



Si gioca in parecchi. Ciascuno dei giocatori introduce a turno una pallina nel foro praticato al disopra della testa del pagliaccio. Se la pallina si ferma contro uno dei birilli, il giocatore perde il numero di punti corrispondente al numero del birillo.

Se invece la pallina va a collocarsi sopra uno dei numeri segnati nella parte più bassa della discesa, il giocatore guadagna il numero di punti corrispondente. Si può stabilire, come premio, che il giocatore il quale per primo riuscirà a mettere insieme venti punti, riscuoterà altrettante caramelle dai suoi avversari.



Gioco geometrico



Ritaglia i quattro trapezi e i quattro triangoli. Disponendoli opportunamente e impiegandoli tutti, puoi ottenere un rettangolo che abbia la base doppia dell'altezza (due quadrati) oppure un unico quadrato. Il problema ha parecchie soluzioni.

Inviare la soluzione dei giochi, su cartolina postale, alla nostra Direzione di Via Pignattari 1 - Bologna

Spiegazione della crittografia del numero precedente:

p e r v e r s o Il grido:
a v v i s a t o **EVVIVA IL RE**
e v i t a r e **VITTORIOSO**
f i t t o n e
a v v o c a t o
p a t r i z i o
b i c i c l o
a l l o c c o
c r e s t a i a
f e n o m e n o



Nota - C'erano due errori di stampa, ma i ragazzi svelti li hanno saputi correggere nelle ultime due righe.

Direttore responsabile: LUIGI TRAPANESI
Editrice: Editoriale Scolastica

Stabilimenti Poligrafici Riuniti - Bologna

CRITTOGRAFIA

1	2	3	4	5	6	7	8
8	9	10	5	6	11	3	2
10	9	4	5	10			
9	6	3	3	4	12	3	4
10	5	5	6	13	6	1	4
2	14	2	3	3	2	5	4
11	3	8	15	4	12	14	10
11	4	16	8	4	12	7	2
6	12	8	5	13	2	12	10
17	5	6	18	4	1	1	10
8	5	1	6	10			
5	4	1	6	16	8	6	2
2	15	10	11	3	2	3	2

Puoi dir *mattoni* o fatti di mattoni.
Vivace e arguto, ha spirito brioso.
Poeta... o *spalla*: è questione d'accento.
Questi è colui che manda oppur spedisce.
Brutto, crudele, atroce, desta orrore.
Accomodate una cosa con l'altra.
È tanto bello che ti fa stupire.
Canto di Chiesa... e *seguito* di carte.
È senza urbanità, non ha creanza.
Setaccio foracchiato oppure *vaglio*.
Lo userai per urlare *continuato*.
È quel che resta e spesso è venerata.
È rinnegato traditor di fede.

Allo stesso numero corrisponde la stessa lettera. Scrivendo una lettera in ciascuna casella, in modo che le parole che si possono leggere nelle righe orizzontali corrispondano agli indovinelli a fianco segnati, si dovrà leggere dall'alto in basso nella prima e nella terza colonna una verità indiscutibile.



Corporate Heritage
& Historical Archive

t. 1900



IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO IL XXII GIRO D'ITALIA

Entusiasmo di masse,
espressione di forza e tenacia, massime prove dello Sport Italiano.